

Premessa

La relazione annuale sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo viene preparata dal Dipartimento del Tesoro – Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali), ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/87, così come modificato dall'art. 6 della legge n.160/98 (la normativa attualmente vigente in materia di cooperazione allo sviluppo)¹. Come richiesto da tale normativa, la relazione, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre dell'anno in allegato a quella predisposta dal Ministero degli Affari Esteri sulla cooperazione bilaterale, si riferisce all'anno immediatamente precedente. C'è quindi uno scarto, indotto dalla normativa e dalla procedura vigenti, di circa nove mesi tra il periodo cui la relazione si riferisce e il periodo in cui essa viene materialmente presentata al Parlamento.

Si segnala che in molti casi, per facilitare l'immediata comprensione del testo, nel definire le istituzioni oggetto della presente relazione è stata utilizzata la sigla internazionalmente riconosciuta, corredata di opportuna legenda.

¹ La relazione è curata dall'Ufficio IX della Direzione III. Il capitolo riguardante l'aiuto comunitario allo sviluppo è curato dall'Ufficio X della stessa Direzione.

I. La Cooperazione italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo

1. Cenni generali

La partecipazione finanziaria italiana alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo occupa un posto rilevante nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Essa infatti costituisce una delle tre componenti della cooperazione multilaterale italiana, insieme alle attività svolte in ambito Unione Europea e Nazioni Unite.

L'Italia, anche in considerazione del suo rango di paese G7, ha bisogno di una cooperazione allo sviluppo organica e coerente, capace di riconquistare uno spazio e un ruolo adeguati al suo profilo internazionale e al suo peso economico e politico. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che le due componenti della cooperazione allo sviluppo, bilaterale e multilaterale, si rafforzino e potenzino a vicenda.

Attraverso il canale bilaterale, un paese indirizza la sua assistenza finanziaria a un gruppo scelto di paesi sulla base di obiettivi che includono quelli di natura politica, economica, geografica, culturale, storica. Attraverso il canale multilaterale, un paese indirizza i suoi aiuti indistintamente a tutti i paesi in via di sviluppo (PVS). Il multilaterale è uno strumento di cooperazione con cui un governo mette a disposizione di tutti i paesi meno dotati le sue risorse, assolvendo così l'obbligo morale e politico di ridurre il divario tra il Nord e il Sud del mondo. Le due componenti sono quindi complementari. Per esempio l'Italia, attraverso la propria partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di Sviluppo, sostiene indirettamente lo sviluppo di paesi o di intere aree geografiche nelle quali la nostra cooperazione bilaterale è meno presente².

L'aiuto fornito dalle Banche e dai Fondi di Sviluppo è uno strumento efficace, poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere da solo. Inoltre le istituzioni multilaterali sono in grado di catalizzare attenzioni e risorse su alcuni temi d'importanza prioritaria per lo sviluppo, come, ad esempio, la lotta alla povertà, i beni pubblici globali, il buon governo (*good governance*), o su iniziative di particolare importanza, come quella sull'annullamento del debito dei paesi più poveri, portata a termine da Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo.

I principali organismi che fanno parte della categoria delle Banche Multilaterali di Sviluppo sono la Banca Mondiale e le Banche Regionali di Sviluppo. Queste ultime, basate sul modello della Banca Mondiale, ne condividono lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei PVS, attraverso il finanziamento di progetti di investimento (realizzati per lo più nel settore sociale – sanità, istruzione, servizi di base, sviluppo del capitale umano, ecc. – e delle infrastrutture), di programmi a sostegno di riforme economiche e di assistenza tecnica.

Le principali Banche regionali sono: la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), la Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB), la Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e la Banca Europea per la Ricostituzione e lo Sviluppo (BERS)³. Al centro del mandato di tali istituzioni,

²In questo paragrafo il riferimento alla "cooperazione multilaterale" è da circoscriversi alla componente relativa alle Banche e ai Fondi di Sviluppo.

³ L'Italia, inoltre, detiene una partecipazione azionaria in una banca sub-regionale, la Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB).

e in particolare di quello dei Fondi di Sviluppo (costituiti in seno alle Banche per fornire crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri – IDA, Fondo Asiatico di Sviluppo, Fondo Africano di Sviluppo, ecc.), è la riduzione della povertà, alla quale, specialmente di recente, è stata data nuova enfasi. Ambiente, sviluppo del settore privato, *capacity building*, settore finanziario, *governance*, ruolo delle donne nel processo di sviluppo sono oggi le aree di maggiore intervento delle Banche di Sviluppo, che hanno dimostrato nel tempo di saper rispondere e adattarsi alle mutate esigenze dei paesi beneficiari.

Un ruolo in parte diverso, nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), ricopre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il cui mandato è la promozione del processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex Unione Sovietica. Oggi la BERS opera anche in Mongolia e in Turchia.

Come la maggior parte dei paesi industrializzati, l'Italia è membro di tutte queste istituzioni, in molti casi nella veste di fondatore. Il criterio fondamentale che regola la partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di Sviluppo è quello del peso economico del paese membro nell'economia mondiale.

Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei paesi membri e, per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici – messi a disposizione dagli stati – e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i paesi membri sottoscrivono quote azionarie del capitale delle Banche di Sviluppo, a cui corrisponde un potere di voto. Inoltre, il fatto che i paesi industrializzati siano i maggiori azionisti costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi. Le risorse così raccolte sono utilizzate per prestiti a condizioni più vantaggiose di quelle che i paesi riceventi potrebbero ottenere sui mercati.

Le Banche di Sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative⁴. La solidità finanziaria delle Banche di Sviluppo, testimoniata dall'elevato *rating* (AAA) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal cosiddetto *preferred creditor status*, ovvero la condizione di "creditore privilegiato" che attribuisce alle Banche di Sviluppo la priorità, su altri eventuali creditori, nel rimborso dei prestiti.

Il raggiungimento dei limiti statuari e prudenziali all'attività di prestito e di raccolta sui mercati può richiedere aumenti di capitale per consentire a tali Banche di poter continuare ad operare ed espandere il portafoglio prestiti. Per i Fondi, invece, sono necessarie periodiche ricostituzioni delle risorse, che avvengono con cadenza più regolare, in genere ogni tre anni.

In un contesto multilaterale il *pool* di risorse disponibile viene usato per finanziare l'insieme dei progetti/programmi di Banche e Fondi esaminati e approvati dal Consiglio di Amministrazione al quale sono in genere demandati molti dei poteri decisionali che spettano al Consiglio dei Governatori, massimo organo statutario delle Banche di Sviluppo. Nessun paese azionista/donatore può chiedere che il suo contributo venga usato a sostegno di determinati paesi o di specifici progetti. I progetti da finanziare vengono di norma identificati e proposti dai governi beneficiari sulla base della strategia adottata dalla Banca nei confronti del rispettivo paese. Una strategia-paese viene definita in collaborazione con i singoli governi, possibilmente in consultazione con la società civile e i principali beneficiari delle azioni che si intendono intraprendere, e poi sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca. Il volume di risorse che ogni Banca impegna a favore di un determinato paese è regolato da criteri oggettivi, anche di natura prudenziale.

⁴ Fa eccezione la BERS che, per mandato, opera a condizioni di mercato.

È attraverso l'esame e l'approvazione delle strategie-paese, dei progetti e delle politiche in generale, che il Consiglio di Amministrazione esercita il suo potere di controllo e indirizzo. È quindi in questo ambito che l'Italia, come membro del Consiglio, rappresentata direttamente da un Direttore italiano o di altra nazionalità (come avviene in quelle istituzioni in cui dividiamo il seggio con altri paesi, in quanto appartenenti alla stessa *constituency*), può far sentire la sua voce e il suo peso.

2. L'Italia e le Banche di Sviluppo

2.1 Competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, "cura le relazioni con le Banche e i Fondi di Sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi". Ciò significa che esso è titolare della competenza in materia di Banche e Fondi di Sviluppo, che viene esercitata dalla Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) del Dipartimento del Tesoro. Quest'ultima amministrazione conduce le negoziazioni per il finanziamento delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, provvede ad operare i necessari trasferimenti di risorse, assicura e coordina la presenza italiana negli organi statutari di tali organizzazioni, segue l'attività dei rispettivi Consigli di Amministrazione, basata essenzialmente sull'esame e l'approvazione di progetti e strategie.

L'attribuzione al Ministero dell'Economia e delle Finanze del compito di seguire l'attività di queste istituzioni – come avviene nei maggiori paesi industrializzati – discende dalle singole leggi di adesione ed è giustificata sia dalla natura finanziaria di questi organismi, sia dal fatto che il Ministero è l'azionista di dette Banche.

Lo status di membro delle Banche e dei Fondi di Sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale o ricostituzioni di risorse che si rendono necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica infatti, per ogni paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei paesi beneficiari. L'impegno assunto in sede di negoziato internazionale va onorato attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate. Tale impegno si estende anche al cosiddetto capitale a chiamata, che rappresenta un multiplo di quello versato. Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia alle Banche e ai Fondi di Sviluppo va, quindi, inquadrato in quest'ambito e considerato anche alla luce dell'importanza del nostro Paese come:

- membro del G7/G8;
- membro fondatore dell'Unione Europea e dell'area dell'euro;
- membro fondatore della maggior parte delle Banche di Sviluppo.

Il livello di partecipazione finanziaria italiana assume particolare rilievo soprattutto per i Fondi di Sviluppo. Nelle Banche, infatti, gli aumenti di capitale non sono così frequenti come invece le ricostituzioni dei Fondi che, erogando finanziamenti o a dono, o con scadenze estremamente lunghe, necessitano di periodiche ricostituzioni.

La quota di partecipazione nei Fondi viene generalmente decisa sulla base dei seguenti elementi: 1) peso economico nell'economia internazionale (è il principio che ormai si è affermato in tutte le sedi); 2) appartenenza al G7 e quindi al "club" dei maggiori finanziatori di queste istituzioni, da cui deriva la necessità di rimanere nel novero dei principali donatori;

3) risultati operativi dell'organismo; 4) situazione di bilancio interno; 5) priorità nazionali di cooperazione.

2.2 Principali temi per l'anno 2010

Due sono stati i principali temi discussi negli organi decisionali di Banche e Fondi di Sviluppo nel 2010: 1) gli aumenti di capitale delle Banche e le ricostituzione delle risorse dei Fondi, 2) i bilanci delle Banche per il 2011.

La crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia mondiale, con particolare gravità a partire dalla seconda metà del 2008, ha portato i leader mondiali, inclusa l'Italia, a chiedere alle Istituzioni Finanziarie Internazionali di intensificare i loro programmi e finanziamenti ai paesi beneficiari. Si è quindi avviato un processo di valutazione dell'adeguatezza delle risorse finanziarie di Banche e Fondi sia per contrastare la crisi, sia in relazione al raggiungimento dei loro obiettivi di medio-lungo periodo.

Da questo esercizio è emersa una richiesta da parte delle Banche di aumentare il proprio capitale. I paesi G7, inclusa l'Italia, hanno insistito affinché la valutazione dei bisogni fosse accompagnata da un piano di azione per migliorare l'efficienza e l'efficacia di queste istituzioni.

Con l'eccezione della Banca Asiatica di Sviluppo, per la quale la decisione sull'aumento di capitale è stata presa nel 2009, per tutte le altre Banche la decisione è stata presa nel corso del 2010. Nello specifico l'aumento di capitale, pur con modalità differenti, ha riguardato: Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo, Banca Interamericana di Sviluppo, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e Banca dei Caraibi.

L'Italia ha approvato gli aumenti di capitale e partecipato alla ricostituzione delle risorse di alcuni Fondi di Sviluppo, impegnandosi complessivamente tra il 2009 e il 2010 per circa 1,1 miliardi di euro, subordinati ad approvazione parlamentare. Se a ciò si aggiunge il contributo annunciato dall'Italia alla ricostituzione del Fondo Globale per l'Ambiente (GEF), l'impegno complessivo ammonta a 1,2 miliardi di euro (tabella 1). I tempi per l'eventuale sottoscrizione delle quote di capitale, alle quali l'Italia ha diritto, e per versare i contributi ai vari Fondi, variano a seconda dell'istituzione e si estendono su più anni.

Tabella 1 – Impegni finanziari assunti nel 2009 – 2010

(valore in milioni euro)

Banca Asiatica di Sviluppo	(aumento di capitale)	45,0
Banca Africana di Sviluppo	(aumento di capitale)	73,4
Banca Mondiale	(aumento di capitale)	100,0
Banca Interamericana di Sviluppo	(aumento di capitale)	36,7
Banca di Sviluppo dei Caraibi	(aumento di capitale)	9,4
Associazione Internazionale per lo Sviluppo - IDA XVI		620,0
Fondo Africano - AfDF XII		218,2
Fondo Globale per l'Ambiente - GEF V		92,0
TOTALE		1.194,6

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2010, per dar corso agli impegni finanziari assunti, sono stati erogati contributi a favore di Banche e Fondi di Sviluppo per un ammontare pari a 385.5 milioni di euro.

Il secondo tema in discussione è stato quello relativo ai bilanci per il 2011 e alle spese per il personale. Motivata dall'obiettivo di incrementare l'efficienza delle IFI e alla luce del difficile contesto economico che ha richiesto misure di aggiustamento in molti paesi, l'Italia si è astenuta su proposte di bilanci espansivi per il 2011 e di aumento delle retribuzioni del personale e del *management* di Banche e Fondi di Sviluppo. Similmente, l'Italia non ha approvato le proposte di aumento delle retribuzione per i Direttori e Vice Direttori Esecutivi nei Consigli di Amministrazione delle Banche.

3. Personale italiano

La rappresentanza italiana nel personale delle Banche è globalmente stabile, un miglioramento si è registrato in Banca Mondiale (tabella 2).

Tabella 2 – Rappresentanza italiana nello staff di Banche e Fondi: 2007-2010

	2007		2008		2009		2010	
	unità	%	unità	%	unità	%	Unità	%
Banca Mondiale	134	1,3	139	1,7	142	1,8	157	1,9
Banca Interamericana	25	1,4	23	1,3	25	1,4	26	1,4
Banca Asiatica	18	2	15	2	16	2	16	1,7
Banca Africana	6	0,8	7	0,9	6	0,8	7	0,4
Banca dei Caraibi	1	0,5	1	0,5	1	0,5	1	0,5
IFAD	156	32,0	163	32,0	158	32,0	157	29,0
BERS	32	4,4	33	4,3	32	3,9	30	3,5
GEF	2	3,3	5	5,7	4	5,7	3	2,8

Procedendo ad un'indagine differenziata sulle posizioni del personale italiano, emerge il dato della presenza limitata nei livelli manageriali alti (tabella 3).

Tabella 3 – Numero di Italiani in posizione apicale nelle IFI⁵

	2007	2008	2009	2010
Banca Mondiale	6	6	8	8
Banca Interamericana	1	0	0	0
Banca Asiatica	2	2	5	5
IFAD	2	1	1	1
BERS	4	3	1	3

⁵ Nelle istituzioni non riportate nella tabella l'Italia non è presente in posizioni apicali.

Il Dipartimento del Tesoro è costantemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche. Un ruolo attivo viene svolto a riguardo dagli uffici dei Direttori Esecutivi in costante contatto con i responsabili del reclutamento, per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati e risolvere eventuali ostacoli alle assunzioni italiane.

II. Il Gruppo della Banca Mondiale

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti a Washington D.C., è composto da un nucleo centrale – la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)⁶ e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)⁷ – e da tre agenzie affiliate: la Società Finanziaria Internazionale (IFC)⁸, l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA)⁹, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID)¹⁰. Tutte e cinque le istituzioni agiscono in collaborazione e verso il comune obiettivo della riduzione della povertà e dello sviluppo dei paesi più poveri¹¹.

La Banca Mondiale (come IBRD) è stata creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (FMI) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale (1944).

Nei primi anni la Banca, il cui mandato era il finanziamento di investimenti produttivi nei paesi a basso reddito, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, i finanziamenti cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS) e nel 1960 fu creato IDA, lo sportello concessionale della Banca, per venire incontro alle esigenze dei paesi più poveri.

Il mandato della Banca Mondiale si è quindi evoluto nel corso degli anni, diventando quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS.

Nel 1956 è stata creato l'IFC con il mandato di operare direttamente con il settore privato. L'IFC concede prestiti alle imprese e partecipa al capitale di rischio.

Nel 1966 è stato istituito l'ICSID, che è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e stati ospiti.

Nel 1988 è stata istituita MIGA, che, come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS. MIGA assiste sia gli investitori stranieri sia i governi dei paesi beneficiari. L'Agenzia fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'assicurazione di progetti di investimento contro rischi politici, fornisce servizi di consulenza e svolge attività di promozione degli investimenti.

2. Struttura ed organizzazione.

Il massimo organo decisionale della Banca Mondiale è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*) nel quale è rappresentato ciascun paese membro. Esso si riunisce una

⁶ La sigla IBRD è l'acronimo inglese di "*International Bank for Reconstruction and Development*".

⁷ La sigla IDA è l'acronimo inglese di "*International Development Association*".

⁸ La sigla IFC è l'acronimo inglese di "*International Financial Corporation*".

⁹ La sigla MIGA è l'acronimo inglese di "*Multilateral Investment Guarantee Agency*".

¹⁰ La sigla ICSID è l'acronimo inglese di "*International Centre for Settlement of Investment Disputes*".

¹¹ Il termine Banca Mondiale (BM) si riferisce alle sole IBRD e IDA, mentre il termine Gruppo Banca Mondiale (GBM) si riferisce a tutte e cinque le istituzioni.

volta l'anno durante la riunione annuale in autunno (*Annual Meetings*). Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia¹².

I temi di maggior rilievo dell'attività della Banca vengono discussi dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione degli *Spring Meetings* e degli *Annual Meetings*.

Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come “Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS”. Il suo compito originario era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione del trasferimento di risorse ai PVS. Con il passare degli anni, però, ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi generali dello sviluppo ed ha assunto un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale.

L'attività di ordinaria amministrazione è svolta dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), composto dal Presidente e da 25 Direttori Esecutivi rappresentanti la totalità dei membri della Banca raggruppati in *constituencies*. Alcuni paesi sono titolari esclusivi di un seggio (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Cina, Arabia Saudita, Federazione Russa). L'Italia è in una *constituency* che include anche Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Repubblica di San Marino e Timor Leste. L'Italia ricopre sempre la posizione di Direttore Esecutivo¹³.

La Banca ha adottato un modello organizzativo “a matrice”, ed è strutturata in Vice Presidenze alcune delle quali regionali, incaricate delle operazioni, altre tematiche (*network*), responsabili dell'elaborazione delle strategie settoriali.

Nella Banca le reti tematiche sono quattro: (i) sviluppo umano; (ii) sviluppo sostenibile dell'ambiente e del sociale; (iii) finanza, settore privato e infrastrutture; (iv) riduzione della povertà e gestione economica. In questo modo è stato creato un legame trasversale, che si sovrappone all'organizzazione per aree geografiche, inteso a promuovere una migliore integrazione dell'attività sui temi nodali dello sviluppo.

In seno alla Banca, particolare priorità viene attribuita al miglioramento delle attività di controllo e valutazione delle operazioni, di divulgazione dei risultati e dell'esperienza maturata. In primo piano c'è, quindi, il lavoro del Gruppo Indipendente di Valutazione (*Independent Evaluation Group* - IEG), che riporta direttamente ai Direttori Esecutivi, e del Comitato per l'Efficacia dello Sviluppo (*Committee on Development Effectiveness* - CODE), composto da Direttori Esecutivi. Il CODE analizza l'efficacia complessiva dell'attività della Banca e verifica a livello di singoli paesi i progressi nella realizzazione delle operazioni finanziate dalla Banca, nell'attuazione delle riforme concordate e nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo. Fino a novembre 2010 il *Chairman* del CODE è stato il Direttore italiano.

I membri della IBRD sono attualmente 187.

L'IDA fa capo alla stessa struttura gerarchica della IBRD e condivide lo stesso personale.

¹² In base ad una “convenzione amichevole” fra MEF e Banca d'Italia (BdI), al momento dell'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), il Ministro dell'Economia e delle Finanze assunse il ruolo di Governatore al FMI e il Governatore della BdI quello di Governatore in Banca Mondiale.

¹³ Il Direttore Esecutivo italiano viene nominato formalmente dalla Banca d'Italia su indicazione o di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Tecnicamente il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

Per beneficiare dell'assistenza dell'IDA i paesi devono avere un reddito nazionale lordo pro capite annuo non superiore a 1.165 dollari (limite nel 2011) e seguire politiche atte a promuovere la crescita e la riduzione della povertà. In circostanze eccezionali, l'eleggibilità è estesa a paesi che, nonostante abbiano un reddito superiore alla soglia, non hanno sufficiente credibilità finanziaria per potere ricevere finanziamenti dall'IBRD. Le risorse dell'IDA sono allocate principalmente attraverso il sistema della *performance based allocation* (PBA), in base a valutazioni annuali delle politiche attuate, della qualità delle istituzioni e dei risultati ottenuti dai paesi beneficiari.

Le risorse dell'IDA provengono da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi a medio reddito, da risorse interne e trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Queste risorse sono periodicamente ricostituite (in genere ogni tre anni) attraverso negoziati con i paesi donatori. Attualmente, l'IDA ha 170 membri.

L'IFC, legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, combina in sé le caratteristiche di una Banca Multilaterale di Sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato, e assume, assieme ai suoi partner, i rischi connessi ai singoli investimenti.

L'IFC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio di Amministrazione i cui rappresentanti sono gli stessi di quelli della Banca Mondiale. I membri dell'IFC sono attualmente 182.

MIGA, come l'IFC è legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo. Con l'entrata del Messico nel 2010, MIGA ha 175 membri; è governata da un Consiglio dei Governatori e un Consiglio di Amministrazione nominati separatamente da quelli di Banca Mondiale e dell'IFC.

L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e formato da un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva. I paesi membri dell'ICSID sono 147 (dato a luglio 2011).

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

3.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Nell'anno fiscale 2010¹⁴ gli impegni della Banca hanno raggiunto la cifra record di 44,2 miliardi di dollari (32,9 miliardi nell'anno fiscale 2009), per 164 nuove operazioni.

L'America Latina e i Caraibi sono stati i maggiori beneficiari ricevendo il 31 per cento del totale, seguiti da Europa e Asia Centrale con il 23 per cento, il Sud-est Asiatico con il 15 per cento, Asia orientale e Pacifico con il 13 per cento ed infine l'Africa con il 10 per cento.

Il 20 per cento dei finanziamenti ha riguardato il settore energetico e minerario, il 19 per cento quello finanziario, il 18 per cento la *governance* del settore pubblico.

A giugno 2010 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a 189,94 miliardi di dollari. Di questi, 11,49 miliardi di dollari sono stati effettivamente versati (*paid-in*), mentre 178,45 miliardi di dollari restano a garanzia per i prestiti contratti dalla Banca (capitale *callable* o "a

¹⁴ L'anno fiscale 2010 copre il periodo luglio 2009 – giugno 2010.